

il Palio di Feltre

3 - 4 agosto 1996

il Palio di Feltre

SABATO 27 LUGLIO

ore 11.00 Sala degli Stemmi

Presentazione del Palio 1996

Inaugurazione mostra di pittura di Michelin

ore 17.00 Piazza Isola

I° gara del torneo di dama in costume tra i quartieri

ore 21.00 Piazza Isola

II° gara del torneo di dama in costume tra i quartieri

DOMENICA 28 LUGLIO

ore 21.00 Piazza Isola

Gara finale del torneo di dama
in costume tra i quartieri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO

ore 21.00 Tortesen

Benedizione dei Cavalieri
del Quartiere Port'Orìa

GIOVEDÌ 01 AGOSTO

ore 21.00 Piazza Maggiore

Commedia dell'Arte:

"Arlecchino servitore di due padroni"
(Compagnia della Rancia)

VENERDÌ 02 AGOSTO

ore 20.00 Cene dei Quartieri

SABATO 03 AGOSTO

ore 15.00 Chiusura della Cittadella

ore 15.00 - 20.00 Cittadella

Animazione con burattini e marionette, sbandieratori,
saltimbanco e giullari, giocolieri e trampolieri

ore 20.00 Piazza Maggiore

Arrivo dei nobili e spettacolo degli Sbandieratori

Arrivo delle fiaccolate dei Quartieri

Cerimonia storica della consegna delle chiavi

Lancio della sfida tra i Quartieri

ore 22.30 I° gara del Palio : la Staffetta

ore 23.00 Spettacolo teatrale

ore 24.00 Spettacolo pirotecnico

DOMENICA 04 AGOSTO

ore 10.30 Duomo

S. Messa con la presenza di Mons. Vescovo

Benedizione dei cavalli e cavalieri nel sagrato

ore 14.30 Campo Giorgio

Partenza del Corteo Storico che attraversa la
Città passando per via Mezzaterra, Piazza Maggiore,
via Luzzo ed arrivo a Prà del Moro

ore 16.00 Prà del Moro

Esibizione del Gruppo Sbandieratori "Città di Feltre"

Gare tra i Quartieri:

tiro alla fune, tiro con l'arco e corsa dei cavalli

ore 19.00

Premiazione Palio 1996

Si ringraziano



BANCA BOVIO CALDERARI



Ente Palio
 Quartieri del Palio
 Gruppo Sbandieratori Città di Feltre

Comune di Feltre
 IAT del Feltrino
 ASCOM
 Comunità Montana Feltrina
 Provincia di Belluno
 Regione Veneto

Con l'alto patronato del
 Presidente della Repubblica

Con l'alto patrocinio di
 Presidenza del Consiglio dei Ministri
 Ministero Pubblica Istruzione
 Ministero per i Beni culturali ed ambientali

Feltre si dà a Venezia...

il Palio di Feltre

Pubblicazione bimestrale
 di cultura, storia, arte e turismo
 anno 5 - n. 1
 agosto/settembre 1996
 Reg. Tribunale di Belluno n. 7/92

Direttore Responsabile

Cristina Contento

Vicedirettore

Franca Visentin

Comitato di redazione

Paolo Degan, Luca Cassol

Angelo Fent, Stefano Piases

Hanno collaborato

Angelo Zampieri

(presidente Ente Palio)

Cristina Bertoldin

Mario Aspodello

(vicepresidenti)

I Quattro Quartieri

Franca Visentin

(direzione artistica)

Luca Donin

(regista)

Ida Goglia

(assistente alla regia)

Programmazione artistica

in collaborazione con:



Massimo Stemberger

(direzione mostra del pittore)

Fotografie

Dalla Corte - Feltre

Dalla Giustina - Feltre

Giamì Raveane - Belluno

Proprietario ed editore

Ente Palio Città di Feltre

Direzione e amministrazione

c/o IAT del Feltrino

Piazzetta Trento e Trieste, 9

32032 FELTRE (Belluno)

Progetto grafico

Marco Grisot

grafica eseguita su PC fornito da



Copertina

Riccardo Ricci

Ringraziamento particolare al

PALAGHIACCIO DI FELTRE

Sed fugit interea fugit irreparabile tempus...

... come viene ricordato nella meridiana del campanile della chiesa di San Rocco, il tempo trascorre senza che ce ne accorgiamo e quest'anno il Palio di Feltre è ormai arrivato alla 16^a edizione.

La rievocazione storica partita nel 1981 su iniziativa della Prof.ssa Anna Paola Zugni Tauro, in circa 15 anni con l'impegno e la partecipazione di tante persone che in questo lustro si sono attivate per un continuo miglioramento della manifestazione sia sotto il profilo spettacolare che agonistico, ha ormai raggiunto un altissimo livello qualitativo acquisendo una notorietà che ha superato i confini nazionali.

A coronamento di questi risultati quest'anno il Palio di Feltre è stato abbinato assieme al Film Festival per ragazzi di Giffoni Valle Piana alla lotteria nazionale del 4 agosto 1996 che assegna ben due miliardi al primo biglietto estratto. Al compiacimento per aver raggiunto questo importante obiettivo che pone la nostra Città e la manifestazione stessa ad una più vasta attenzione su scala nazionale, si aggiunge la soddisfazione di aver portato all'interno dell'organizzazione del Palio e dei Quartieri nuovi e interessanti stimoli, sempre necessari per motivare, spronare e per dare il meglio di se stessi.

L'edizione 1996 segnerà una tappa importante nella storia del Palio anche perché grazie a quella parte di introiti della lotteria non impegnati in attività istituzionali, finalmente la manifestazione potrà effettuare quel necessario salto di qualità che altrimenti non sarebbe stato possibile. Un esempio tangibile riguarda l'area del Pra' del Moro completamente riadattata per meglio rispondere alle gare agonistiche e per una sua fruizione più intensa e più diversificata anche in occasione di altre attività sportive o ricreative.

Questa edizione rappresenta però anche uno sforzo organizzativo non indifferente per l'Ente Palio, per i Quattro Quartieri e per il Gruppo Sbandieratori tutti impegnati in una collaborazione esemplare, proficua e sinergica, nell'intento di offrire una rinnovata manifestazione di elevato livello qualitativo: è questa una peculiarità della nostra Città che si esprime attraverso una marcata presenza e una in dubbio valenza del suo notevole patrimonio umano, sempre disponibile per far crescere in ogni occasione e circostanza la Città di Feltre.

Gianvittore Vaccari - Sindaco di Feltre
Giorgio D'Agostini - Assessore di Feltre

È stato per me grande motivo di soddisfazione registrare giorno dopo giorno il grande e prezioso impegno profuso da tutti i miei collaboratori, dai vicepresidenti, ai responsabili dei vari settori, ai rappresentanti dei quartieri, per questa edizione 1996 che porta con sé l'abbinamento alla lotteria nazionale con un primo premio di ben 2 miliardi. Significativo anche l'apporto della civica amministrazione che è stata al nostro fianco durante tutte le fasi di preparazione del Palio e che ha curato in modo particolare i vari aspetti della promozione pubblicitaria. Un'occasione significativa, quella della lotteria, ma certamente

non la motivazione dominante che ha caratterizzato gli sforzi per allargare la risonanza di una manifestazione che muove ormai su numerosi anni di indiscusso successo.

L'esperienza ci ha positivamente insegnato che era tempo di disegnare definitivamente le caratteristiche di professionalità che la manifestazione aveva già dimostrato di possedere. Si trattava solo di porre mano agli ultimi ritocchi necessari, creando anche le strutture idonee alla realizzazione di un Palio che ormai appartiene non solo alla tradizione di Feltre ma che può onorevolmente collocarsi all'interno del quadro dei più significativi appuntamenti nazionali.

Angelo Zampieri
Presidente Ente Palio

Per la disponibilità offerta e per l'attività prestata un particolare ringraziamento va rivolto al Comm. Ulrich Appelhans, al Dott. Pierluigi Bolla, all'On. Dott. Flavio Devetag, all'On. Dott. Augusto Fantozzi, all'On. Dott. Giancarlo Pagliarini, al Comm. Floriano Prà.



CUSTODIRE LA DISTANZA

"L'avvicinare è l'assenza della vicinanza. La vicinanza avvicina il lontano e proprio in quanto lontano. La vicinanza conserva la lontananza. Conservando la lontananza la vicinanza dispiega il proprio essere nel suo avvicinare."

Così Martin Heidegger indica la qualità della relazione basata sulla custodia non prevaricante e sul riserbo che lascia spazio all'autonomia simbolica della "cosa". La prospettiva che il filosofo intende contrastare è il generalizzarsi del possesso scientifico e tecnico, che annulla qualsiasi distanza dall'"oggetto" conosciuto e prodotto attraverso il calcolo e la pianificazione.

Non diversamente Walter Benjamin chiama *aura*, di una realtà naturale o di un'opera d'arte "l'apparizione unica di una lontananza, per quanto possa vicina" - salvo poi celebrarne la fine per effetto della tecnica, in un'esaltazione giudicata da Adorno "identificazione con l'aggressore".

E' proprio una consapevole - e profondamente inattuale - adesione al valore auratico dell'arte il tratto saliente che caratterizza da molti anni l'operare di Francesco Michielin. Il suo sguardo si rivolge con attenzione e rispetto verso gli uomini, le

cose, il profilo del paesaggio. Nell'accostarsi ad essi, nel riproporne l'immagine sul foglio e sulla tela, non intende cancellare la distanza incommensurabile che alberga in ogni prossimità.

La distanza che contiene l'inesauribilità dei significati di cui ogni emergenza è depositaria, che garantisce l'ulteriorità del mondo ad ogni definizione, che decreta l'invulnerabilità dei viventi di fronte ad ogni forma di dominio. A questa concentrazione sull'oggetto è profondamente estranea la violenza della deformazione, espressione di una



soggettività dispotica e pervasiva.

La centralità della figura e la dedizione alla forma si identificano con una prossimità al reale che non esige la compiuta manifestazione della verità e rinuncia alla totale trasparenza del senso. Intorno ad ogni immagine nitidamente definita si dilata una zona di decantazione, uno spazio di concentrazione e di risonanza, che attesta l'impossibilità di assimilare questo realismo ad un classicismo dedito a ostentare la ragionevole trasparenza di tutte le relazioni.

La poetica di Michielin si nutre piuttosto di senso del sublime, se intendiamo per sublime la percezione di un'eccedenza che oltrepassa qual-

-siasi misura, nel momento stesso in cui la misura viene definita. Questo vale per la solennità dei ritratti, che restituiscono la trascendenza dei volti, come per le visioni concentrate e rarefatte dei paesaggi o per la pregnanza di certe minime evidenze nelle nature morte.

La precisione figurale rimanda, in un'incessante dialettica, alla distillazione di superfici di pura materia pittorica o ad aperture omogenee, di bianchi o di grigi, nelle opere grafiche. La forma si confronta con l'indefinito. La purezza della figura emerge, come da un bagno lustrale, dall'evocazione dell'informale, richiamo all'includibilità dell'esprimibile. Si deve a questo se la tonalità emotiva di molte opere è quella di una meravigliata sospensione, accostabile a certi esiti della pittura metafisica.

il rigore della composizione, costruita sulla perspicuità di rapporti spaziali, si fa comunque garante della bontà del mondo, della sua positività e affidabilità. Questa pittura non conosce la negazione, la denuncia, il rifiuto. Semmai seleziona i suoi orizzonti e i suoi temi - l'universo della tecnica le è totalmente estraneo - ma tutto ciò su

cui si sofferma si rivela buono. il suo dire è benedizione.

Quando l'attenzione si concentra sulla caducità, su ciò che si corrompe e declina, è per comprendere nell'accettazione anche l'esperienza dolorosa della consunzione e della fine, sublimandola attraverso la celebrazione della bellezza.

Perché acquisizione irrinunciabile di questa pittura è quella della necessità della bellezza. Una bellezza che non equivale allo splendore e neppure solo all'equilibrio e all'armonia, ma all'intrinseca positività dell'apparire. Non è un caso che la negazione dell'equazione di arte e bellezza - una delle piaghe che straziano le carni della modernità - si accompagni, nelle pratiche come nelle teorizzazioni dell'arte contemporanea, all'assioma della autoreferenzialità dell'agire artistico. Qui la ferita è rimarginata, e lo è in virtù di una scelta etica.

La fedeltà alla bellezza di Francesco Michielin corrisponde infatti alla sua saldezza etica, all'ostinata affermazione del valore dell'abitare il mondo. Se le sue opere raggiungono la densità e l'intensità di un'icona è alla sacralità del mondo che il loro culto si rivolge.

Corrado Castellari

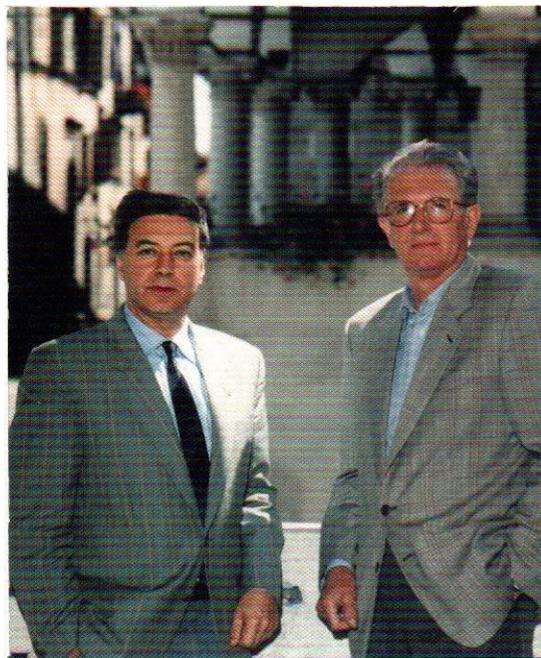
Francesco Michielin è nato a Villorba il 29.08.54, vive a Val Mareno di Follina (TV).

Direzione e allestimento: Massimo Stemberger

Coordinamento: Angelo Pauletti

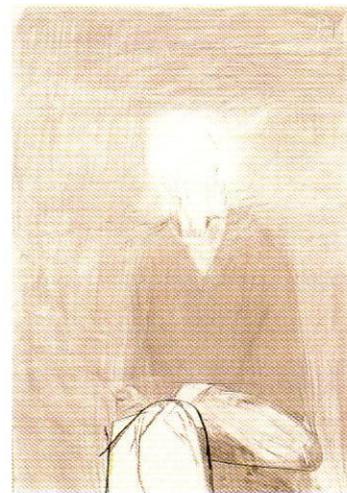
In collaborazione con: Gruppo Animatori Fondaco, Circolo Auser, Pietro Rossi, Eliana Zuccolotto

Presentazione: Joseph Zoderer e Nicoletta Comar



BIBLIOGRAFIA

- Carlo de Roberto, *Avvio alla lettura di una stampa d'arte*, Edizioni del Barbacani, Treviso, 1981.
- Marco Goldin, *Il segno, l'immagine*, catalogo della mostra, Ex convento di S. Pietro, Asolo, ottobre 1984.
- Francesco Michielin, *Campo del nostro cuore, paesaggi a Villorba e nella Valmareno*, catalogo della mostra, Galleria del Barbacani, Treviso, marzo 1986.
- Francesco Michielin, *catalogo della mostra*, Galleria Bevilacqua la Masa, Venezia, giugno 1986.
- Francesco Michielin, *Dipinti*, catalogo della mostra, Galleria del Barbacani, Treviso, novembre 1986.
- Carlo de Roberto, *Disegni di Michielin*; Marco Goldin, *Francesco Michielin Pittore*; Andrea Zanotto, *Silicio, Carbonio, Castellieri*; Corrado Castellari, *L'umanesimo di Francesco Michielin*; testi del catalogo della mostra Francesco Michielin, *Dipinti, Disegni, Incisioni*, Ex Convento di S. Pietro, Asolo, ottobre 1987.
- Marco Goldin, *Incisioni Trevigiane del Novecento*, BEM Edizioni Villorba, Treviso, 1987.
- Luigina Bortolotto, *Arte a Treviso*, Matteo Editore, Treviso, 1987.
- 1ª Biennale Nazionale di Grafica "Alberto Martini", catalogo della mostra a cura di Pier Carlo Santini e Giorgio Trentin, Oderzo, Palazzo Foscolo, maggio - ottobre 1988.
- Giuseppe Mazzariol, *Il Pittore Francesco Michielin*; Mario Brusatin, *Incontro col tempo, incontri con l'artista*, Dipartimento di Storia e Critica delle Arti, Università di Venezia, 9 marzo 1988.



Vittorio Sgarbi, *Pittura Permanente*, in "Vitalità della figurazione, pittura italiana 1948-1988", Milano Palazzo della Permanente, dicembre 1988 - gennaio 1989.

Monfiumo, *Omaggio ad Antonio Chiarello*, catalogo della mostra a cura di Marco Goldin, Casa dei Carraresi, Treviso, gennaio 1989.

Mario Brusatin, *Per ricordare Bepi Mazzariol*, "Eidos" n°5, Asolo Arti, Asolo 1990.

Vittorio Sgarbi, *La Stanza Dipinta*, Novecento, Palermo 1990.

Realtà e sogno nella pittura contemporanea, a cura di Vittorio Sgarbi, Suzzara, 1990.

Il Galateo in Bosco, testi di Andrea Zanotto, musiche di Mirco de Stefanis, Treviso, 23 Febbraio 1990.

Luca Baldin, *Oltre la modernità. "Stanze"*, catalogo della mostra di Francesco Michielin, Casa dei Carraresi, Treviso, aprile 1990.

Il ritratto nella pittura italiana del '900, a cura di Vittorio Sgarbi, Grafis edizioni, Casalechio di Reno, Bologna, 1991.

Paesaggi Italiani - Una situazione del secondo novecento - catalogo della mostra a cura di Marco Goldin, Conegliano. Marini editore, Treviso, 1991.

Francesco Michielin, *Incisioni*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 1992.

Corrado Castellari, *La Bellezza come scelta etica*, in "Francesco Michielin", galleria Fomi, Bologna, dicembre 1992 - gennaio 1993.

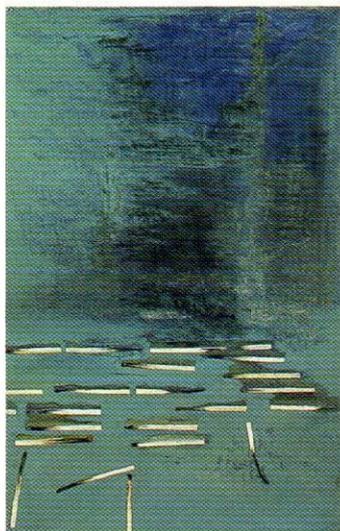
AA.VV. *La Pittura in Italia, il Novecento /2*, Electa, Milano 1993.

Venti pittori in Italia, catalogo della mostra a cura di Marco Goldin, Marini Editore, Treviso, 1994.

Mariano Fracalossi, *Incisioni di Francesco Michielin*, s.i.p., Trento 1994.

Stanze del Paesaggio, a cura di Claudio Spadoni, EDIT FAENZA, Faenza 1994.

Settimana triennale dell'incisione, catalogo a cura della società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente, Milano, 1994.



... ed i suoi pretendenti



*Quartiere
Duomo*



*Quartiere
Port'Oria*



*Quartiere
Santo Stefano*



*Quartiere
Castello*



T la febbre comincia a salire!

Anche quest'anno si avvicina senza soste il più grande evento del feltrino: il Palio.

Ora è ancora più grande e ancora più nostro. Più grande perchè è cresciuto per importanza e sarà conosciuto in tutta Italia grazie alla Lotteria Nazionale, e più nostro visto che la maggioranza degli atleti non saranno degli sconosciuti ma saranno del Quartiere e potranno addirittura anche essere nostri vicini di casa. E allora tutti in Prà del Moro a fare il tifo per il leone rampante!

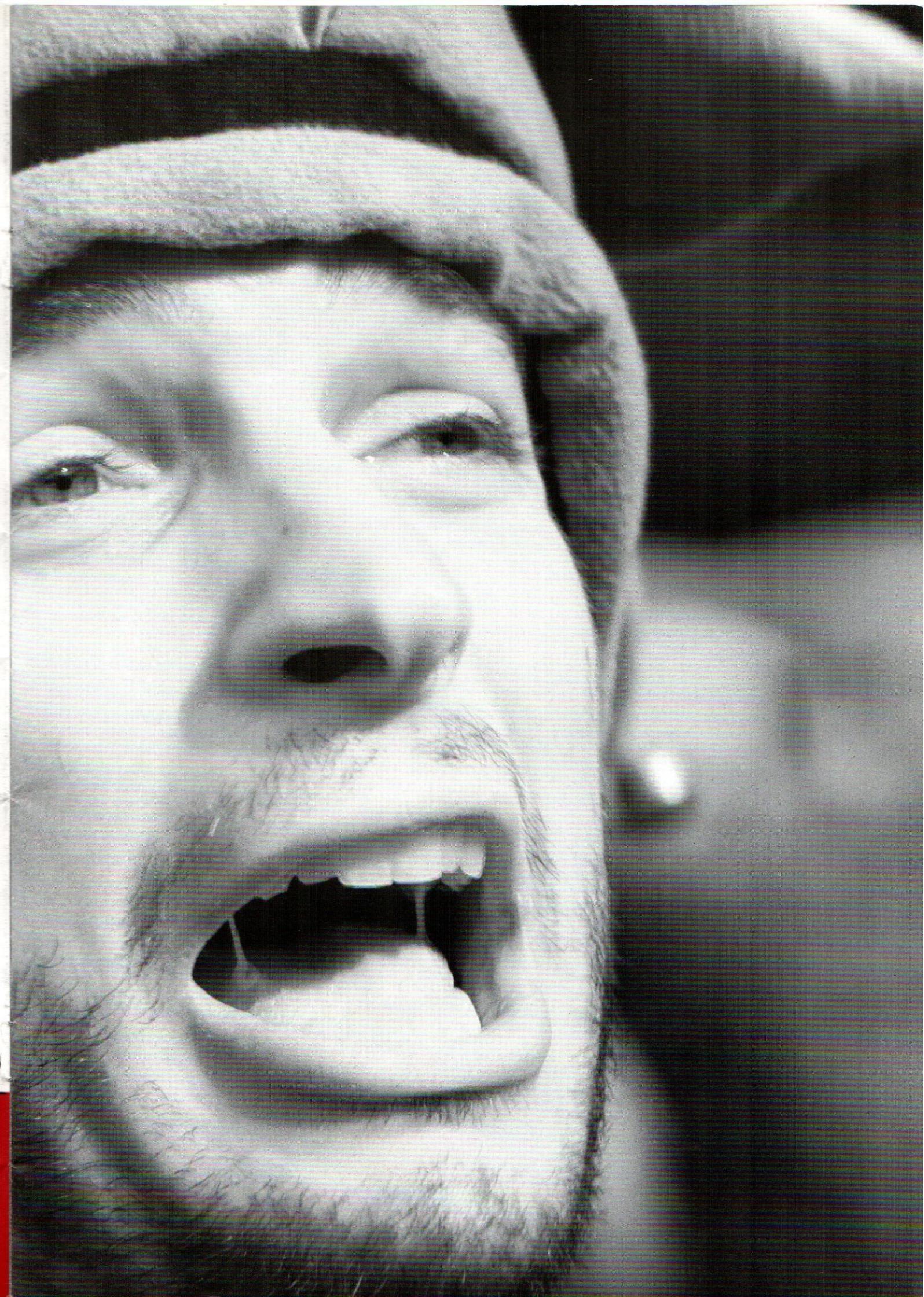
Ma anche il Quartiere Castello si è fatto più bello. Ora infatti abbiamo finalmente una sede tutta nostra, un posto dove trovarci per parlare del Palio e non solo. Grazie all'aiuto di tutti abbiamo cercato di renderla accogliente e funzionale (per quei pochi che ancora non sapessero è alla fine dell'ex pensionato di fronte alla chiesa del Sacro Cuore) e ora aspetta solo di ricevere i contradaioi. Là si svolgono gli allenamenti dei fortissimi arcieri e dei forzuti tiratori alla fune, là il direttivo ascolterà suggerimenti della gente comune e di quei volonterosi che volessero entrare attivamente nell'attività del Quartiere, là si lavorerà tutti insieme e tutti insieme si farà festa, quello sarà insomma il CUORE del Castello.

Noi badiamo soprattutto ai fatti e non alle manifestazioni di grandezza con nomi altisonanti che poi in concreto sono come delle auto d'epoca: belle ma superate. In gara conta solo chi arriva primo al traguardo. Non temiamo nessuno e lo dimostreremo. L'anno scorso siamo stati i veri vincitori dei quindici ducati d'oro e quest'anno non ci sfuggiranno più.

Forza Castello!!!



Castello





Il Quartiere Duomo si presenta quest'anno all'insegna della qualità, grazie alle sinergie creatisi tra il vecchio e il nuovo direttivo.

Infatti l'esperienza della gestione di Luca Giusti fusa con le novità del neo direttivo (presidente Angelo Fent) ha fatto sì che dopo anni di sole illazioni scenda in Prà del Moro la "leggenda del palio", il "mito", il "palio vivente", la "stella di Piazza del Campo", sì, proprio lui, quell'Andrea De Gortes in arte "Aceto" che è famoso tanto quanto chi lo ha reso celebre, il Palio di Siena.

L'ingaggio di Aceto non è stato concluso solo per vincere la gara dei cavalli, ma bensì per fare un regalo a Feltre ed al suo Palio.

Un contributo del Quartiere Duomo per far sì che il Palio di Feltre cresca e raggiunga quella popolarità che merita.

E se Aceto non vince? (Cosa molto strana visto che le sue vittorie non ci stanno in un elenco telefonico!)

Non importa, il nostro Quartiere ha alzato il tono, ha portato qualità, ha fatto parlare del Palio di Feltre dal mese di febbraio, il Duomo ha vinto lo stesso.

Ha vinto con la festa di carnevale, ha vinto con la festa della birra irlandese, riuscendo ad organizzare una manifestazione mai fatta nel Bellunese, con gruppi musicali di grandissima qualità tra cui uno appositamente arrivato da Dublino, coinvolgendo aziende tipo "Guinness" e l'Ente Nazionale per il Turismo Irlandese.

Ha vinto con la manifestazione "A Cena con Aceto", dove il mese di maggio tutti i contradaioi hanno potuto conoscere di persona il blasonato fantino.

Ed infine, vince continuamente con la cucina, visto che i nostri magnifici cuochi sono dei virtuosi in arte culinaria.

Uogliamo che i nostri contradaioi siano orgogliosi di essere del Duomo, che si rendano conto che fanno parte di un Quartiere importante e che quando, assieme ai figuranti, ai tamburi, agli arcieri, ai tiratori alla fune, agli atleti della staffetta, ai fantini, andremo a ritirare il Palio, sia festa, festa vera!



Duomo



... LA LEGGENDA STA PER DIVENTARE REALTA'

Dal 1991 abbiamo sfiorato la vittoria di un soffio, lo scorso anno ci è stata data, ma per noi non era una vittoria sul campo e così l'abbiamo giustamente rifiutata.

Speriamo di aver giocato le nostre carte migliori quest'anno, anche se le congiure degli altri quartieri (che ci temono sempre di più) non ci hanno concesso di far correre il cavallo scosso, ci hanno tolto la possibilità di dare maggiore importanza ai "nostri giocatori feltrini" che (nonostante il gioco sporco di vil denaro nella corsa dei cavalli) hanno voluto sportivamente allenarsi per la sfida di agosto.

Per questo il direttivo di quartiere li ringrazia, e se è vero che la speranza è l'ultima a morire, allora ...

NOI CI SAREMO.

Nobili lo siamo sempre stati, ma lo scorso anno più di tutto, mentre altri senza meriti avevano già messo le mani su un palio che a noi non interessava (n.d.r.). Ecco perchè l'aquila bicipite nera su campo oro si fregia di una corona a tre punte segno di nobiltà e fierezza, cosa che altri avrebbero dovuto mettersi sotto le zampe se volevano andare più in alto.

Aspettiamo tutti al varco, non ci nascondiamo dietro lacrime fasulle, non abbiamo certo un'organizzazione come Duomo o Castello, non abbiamo un presidente, che per noi è il priore, che dedichi molto tempo al quartiere, se questo fosse possibile sarebbero ... per tutti.

Siamo tutti volontari con gran voglia di fare, pochi pensionati, pochi liberi professionisti, ma ciò che conta è che noi non abbiamo una gestione familiare.

Finalmente abbiamo una nuova sede presso la scuola materna di Anzù da dove prepareremo il Palio 1997, il 1996 è solo un anno di transizione, dove si vedrà la caduta di ... ed il ritorno alle ferie di ...

Rifaremo ad ottobre la ludoteca di quartiere che quest'anno ci ha rinforzato "dentro" grazie alla voglia di fare dei ragazzi.

Ci sono magliette, cappellini, ombrelli, piastrelle, bandiere con portabandiera, quest'ultimo da lasciare poi fisso sulle facciate delle case e quando vince l'Italia (?) ... fuori il tricolore.

Speriamo di non aver offeso nessuno, il Palio è Palio, non ci sarà più giusto o sbagliato, non ci sarà più "è bene" o "è male": forza Port'Oria ciò che conta è che ... NOI CI SAREMO.

Memento audere semper
(ricordati di osare sempre)



Port'Oria



Simportanti documenti, ritrovati nel corso di attente ed approfondite ricerche condotte presso l'Archivio Vescovile di Feltre da un valente laureando, vengono pubblicati in esclusiva dal Quartiere Santo Stefano, che è riuscito a riservare per se gli scritti più significativi, che vengono riproposti nella loro versione originale.

Alcuni di questi documenti, che si credevano perduti nel grave incendio che Feltre subì nel 1510, hanno già trovato pubblicazione in altre sedi; quelli che seguono consentono comunque una rilettura della vita in Città - e del rapporto tra i quartieri nei primi anni del quindicesimo secolo: si riferiscono infatti alla disputa del Palio del 1408.

SCRITTO DI PAOLIN DEI GANI, CAPOQUARTIER DE' L BORGHO DE SANTO STEFANO, A ANGELO DEI FENTI, CAPOQUARTIER DE' L BORGHO DE DUOMO.

Exllentissimo missiere, v'iscrivo in ocasion dela disputatione del Pallio proximo per invitar Ubi e i Ubstri amizi di contrada a melio capir l'esigenza da noi manifestada: per condir el nostro "Pesse", che l'vada a vinzer il Pallio, ne serviva limon, no "Aceto", che quel va ben per conzare l'insalata (et in fati lu andrà su'l Prato del Moro a conzare l'erba ch'ivi è).

Con ciò no isperi el vostro Quartier de vinzer il Pallio proximo, che como quel de l'ano scorso non è fazile da portare in borgo.

Osequi.

SCRITTO DI LAMBERTO BONANNI, CAPOQUARTIER DE PORTA ORIA, A STEFANO DEI PIASERI, CAPOQUARTIER DE' L BORGHO DE CASTELO E PASQUERO

Bon missier Piaser, ancora co'l proximo Pallio meterete i baloni zali e zuri, entro e for delle mura, a sostegner el drappo de'l borgo de Castelo e Pasquero?

Eh, ma, missier Piaser, quanti baloni!

No ze però con tanti baloni che si vinze al Pallio de Feltria, che per quel ghe vole pochi baloni e fatti, no ciacole.

Con obbligatione.

Come si legge, vi era all'epoca una forte tensione verso la conquista del drappo e dei quindici ducati d'oro, che -molto più di oggi, con una società matura- rappresentavano un obiettivo del quale far poi sfoggio, una volta raggiunto, per l'intero anno, fino alla disputa del Palio successivo.

Ma cosa pensava di queste vicende l'allora Podestà di Feltre, rappresentando il sentire dei maggiorenti della Città?

SCRITTO DI ZUANVETOR VACARI AI CAPIQUARTIERE DI CASTELLO, DUOMO, PORT'ORIA E SANTO STEFANO PRIMA DELLA DISPUTA DEL PALIO A.D. 1408.

Exllentissimi missieri, il Pallio che vien, men che mai pol'esser burla, che ist'anno el Dose ne ga concesso de zugar, co'l Pallio, una gran loteria per vinzer no quindisi, ma due miliardi de ducati d'oro zechin de l'conio de Venezia.

Invitovi per ciò a far le cose ben benissimo, e a tegner alto el nome de Feltria, e che vinza il miglior (em' intanto ispero che vinza quel co'l cavallo abinato al mio biletto).

Da la Città de Feltria, giugno 1408.

Crediamo con ciò di aver adeguatamente illustrato uno spaccato dei momenti nei quali il Palio di Feltre stava nascendo.



Santo Stefano





L'IRRESISTIBILE ASCESA DI UN'AZIENDA NATA PER INNOVARE.

*Profilo di un'impresa che ha portato una ventata
di aria nuova nello sviluppo industriale del feltrino*

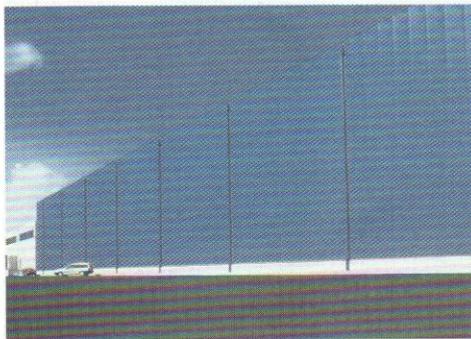
Fra le aziende che hanno contribuito a sviluppare e ad evolvere in modo significativo l'industrializzazione dell'area feltrina, Clivet si segnala per dinamismo ed energia imprenditoriale.

Fondata nel 1989 da Bruno Bellò, anima dell'azienda quanto agli aspetti progettuali organizzativi e gestionali, Clivet nasce con il preciso scopo di dare una caratterizzazione al comparto degli impianti di climatizzazione per applicazioni residenziali e del piccolo-medio terziario, fino a poco tempo fa considerati una semplice derivazione degli impianti di maggior potenzialità.

Con la recente messa in produzione di una nuova linea di refrigeratori con compressori semiermetici, l'azienda può offrire oggi al mercato una gamma completa di prodotti dai 7 a 1500 kW, rispondendo in modo ottimale a tutti i tipi di soluzioni impiantistiche richieste.



Stabilimento Clivet



Stabilimento Clivet Clima



Stabilimento Climec

Qualche dato:

dal '92 al '95 Clivet ha portato il fatturato da 22 a 58 miliardi, i dipendenti da 91 a 280 e la superficie degli stabilimenti da 12000 a 31400 mq, ma non solo:

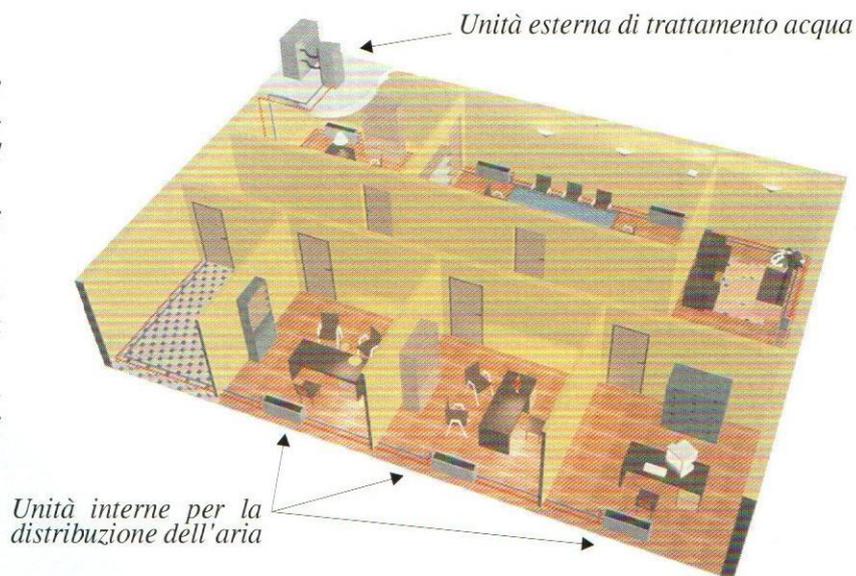
- Nel 1989 per prima realizza macchine più silenziose riducendo il rumore a 43 db alla distanza di 10 mt.
- Nel 1990 per prima riduce il volume d'ingombro delle macchine fino al 50%.
- Nel 1991 introduce un sistema che permette di ridurre il consumo delle macchine di circa il 10%.
- Nel 1992 per prima applica il controllo con microprocessore a tutte le funzioni di comando e supervisione delle macchine.
- Nel 1993 per prima introduce il " gruppo di pompaggio e accumulo ", un sistema prefabbricato che permette di semplificare e ridurre notevolmente il lavoro dell'installatore.

L'attenzione di Clivet è comunque rivolta esclusivamente all'impianto centralizzato, il più adeguato a garantire condizioni di benessere negli ambienti e offrire una soluzione definitiva alla sempre più crescente esigenza di migliorare la qualità della vita.

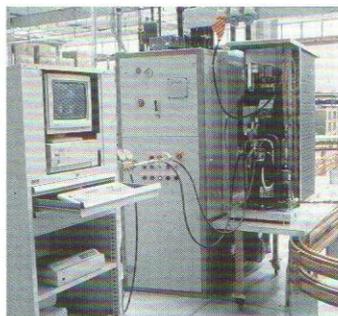
La figura qui a fianco rappresenta una delle innumerevoli situazioni impiantistiche realizzabile con un sistema di climatizzazione ad acqua Clivet.

Lo schema proposto prevede l'utilizzo di un'unità esterna di trattamento acqua, abbinata ad un'unità interna a parete con mobiletto che permette di distribuire l'aria trattata direttamente in ambiente.

Questo sistema permette di regolare e ottimizzare la temperatura singolarmente in ogni stanza.



UNA FILOSOFIA PRODUTTIVA CENTRATA SU UNA QUALITA' GLOBALE E SEMPRE IN ANTICIPO SUI TEMPI



Stazione di collaudo delle unità



Linea di assemblaggio

Per una forte vocazione all'innovazione tecnologica e per una spiccata capacità di anticipare i bisogni di questo mercato, Clivet ha sviluppato macchine che presentano caratteristiche di compattezza, facilità d'installazione, bassi livelli di rumorosità e un ottimale rapporto costi/benefici.

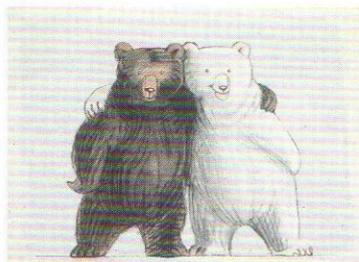
Tutto il personale Clivet è attivamente coinvolto e partecipa dell'orientamento alla QUALITA' TOTALE: la scelta strategica che Clivet ha fatto propria fin dalla sua nascita.

Un rigoroso programma di verifiche impone un controllo di qualità in ogni fase produttiva; a fine produzione ogni singola unità viene sottoposta a collaudo con la simulazione del condizionamento reale. Tutto questo garantisce con certezza che ogni macchina spedita è pronta e tarata per il funzionamento in condizioni di utilizzo normali.

L'ininterrotta ricerca e applicazione di nuove tecnologie ha sempre portato Clivet a scelte produttive all'avanguardia, come per esempio il magazzino completamente automatizzato, la connessione a fibre ottiche fra i diversi stabilimenti e il collegamento informatico in rete di più di 100 utenti.

Clivet ha recentemente modificato la propria immagine assumendo due simpatici orsi quali testimonials di una climatizzazione evoluta che è stata perseguita con successo da Clivet...

Gli orsi infatti possono essere considerati sistemi di termoregolazione naturale:



L'Orso Bruno perchè rallentando il metabolismo abbassa la sua temperatura corporea ed evita il dispendio delle calorie durante l'inverno.

L'Orso Bianco perchè ha saputo acclimatarsi al freddo mettendo a punto, durante la sua evoluzione, sofisticati sistemi di conservazione del proprio calore.



Gruppo Sbandieratori Città di Feltre



Alla fedele ricostruzione storica dell'evento che nell'anno 1404 vide la città di Feltre donarsi spontaneamente alla Serenissima Repubblica, non potevano mancare gli Sbandieratori, gli interpreti di un'antica pratica che nei giochi delle bandiere fondava il valore simbolico dei tributi che



venivano offerti nelle più disparate occasioni di coinvolgimento dei "cittadini" per manifestazioni religiose o civili.

Dopo le prime timide realizzazioni del Palio, alcuni giovani appartenenti al quartiere Duomo cominciarono ad organizzarsi e nel 1983 "lanciarono le prime bandiere".

Da allora la storia degli Sbandieratori di Feltre è costellata di applausi ed il loro apporto alla realizzazione del Palio è ormai indispensabile.

Infaticabili, partecipano ogni anno a varie manifestazioni culturali e rievocazioni storiche in tutta Italia e in Europa, facendo conoscere ed apprezzare ovunque il nome di Feltre.

Indimenticabili le partecipazioni di quest'anno a Venezia, a Milano, a Trento, a Dresda, a Braunfels, una quindicina solo nella prima metà del 1996, a volte accanto ad una rappresentanza del Corteo storico del Palio, quale immagine di prestigio della città che rappresentavano.



Il Gruppo Sbandieratori di Feltre ringrazia l'amministrazione comunale per il sostegno prestato.



LOTTERIA NAZIONALE



Il film festival GIffONI

Nel 1971, l'anno in cui venne chiusa la sezione dedicata ai ragazzi della Mostra del Cinema di Venezia, a Giffoni Valle Piana, un paese di poco più di duemila abitanti, nella regione Campania, un gruppo di amici diede vita alla prima edizione del Festival: un abbonamento di mille lire per 30 film.

Dopo i primi faticosi anni, nel 1982, il grande regista Truffaut segnò la fortuna dell'iniziativa, portandola ad una dimensione internazionale.

Sviluppatosi successivamente per precise tematiche, nel 1996 le pellicole dovranno proporre contenuti attinenti il tema delle "bugie". I membri della giuria saranno scelti tra i ragazzi di età compresa tra i dodici ed i quattordici anni. Della giovane squadra faranno parte anche uno studente della Scuola media "Rocca" ed uno della "Luzzo" di Feltre.

Giovedì

SPETTACOLI

giovedì 1 Agosto



Arlecchino servitore di due padroni

Compagnia della Rancia

"Questo mio Arlecchino vive la durata di un solo atto, ma in questo tempo così breve passa tutto il mondo della Commedia dell'Arte. Passano la fame, la miseria, le difficoltà di recitare ogni giorno, l'amore, la gelosia, la gioia di un applauso".

Tommaso Paolucci
regista



Le cene dei



Quartieri

VENERDI

I quattro quartieri, per placare i "morsi" dell'attesa, danno vita alle grandi libagioni con le ormai famose cene della serata che precede le due giornate del Palio.

Dentro e fuori le mura tutte le forze delle contrade entrano in gioco per predisporre le grandi tavolate destinate ad ospitare tutti i simpatizzanti chiamati a degustare i vari ed abbondanti menù. Un rito che si rinnova di anno in anno ma che costituisce soprattutto l'ultima occasione per scaricare la tensione che si è accumulata a sostegno delle grandi fatiche accumulate per un intero anno nella speranza della conquista del tanto agognato drappo. Alla sazietà del dopo cena quindi il compito di garantire il sonno ristoratore per rinvigorire lo "spirito guerriero" che dovrà trovare, nel corso delle gare, la giusta misura per portare a casa la palma della vittoria.



SABATO

La Rievocazione

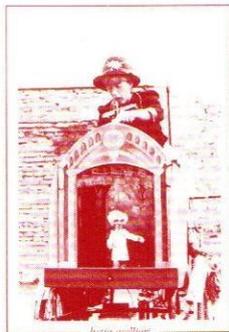
e gli spettacoli

La fedeltà alla ricostruzione storica, una vivace animazione della Cittadella, il potere coinvolgente degli spettacoli ed il rispetto dei tempi organizzativi sono certamente i cardini, i punti di riferimento per un direttore artistico e per un regista che si accingono a predisporre il palinsesto, la scenografia e la coreografia delle due giornate del Palio di Feltre. E la tentazione di una spettacolarità ingannevole è sempre dietro l'angolo, la più facile da cogliere e forse la meno impegnativa. Alla scelta che si opera a tavolino, contattando compagnie e gruppi che offrano garanzia di serietà, segue necessariamente tutta l'attività del regista: alla sua professionalità, al suo ingegno, alla sua sensibilità è affidato l'esito di una manifestazione che coinvolge centinaia di persone ed un contesto urbanistico che chiede solo di essere rispettato e valorizzato. Ecco perchè per l'edizione 1996 ho chiamato al mio fianco, nel ruolo di regista, Luca Donin, direttore di Arteven, un'associazione regionale che da lungo tempo gestisce stagioni teatrali di alto livello e che ha portato a Feltre la sua importante esperienza di regista, capace di muovere sulle "piazze" venete le cosiddette "grandi masse".

Franca Usentin
Direttore artistico



SPETTACOLI



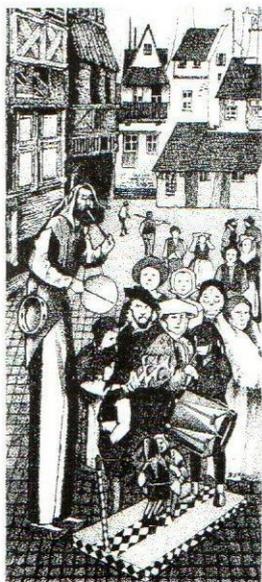
Teatro di burattini, cantastorie
Lucia Osellieri



Teatro a tracolla
Tomas Jelinek



I giullari del diavolo



Marionette a tavoletta
Marzio Zoffoli



Un giullare intrattiene il pubblico, introduce i brani musicali,
narra storie fantastiche, vende pietre dalle magiche virtù.

Il Convito Musicale



Ruota della Fortuna
con tarocchi giganti
Alessandro Gigli

SABATO

DOMENICA

La Messa

Il Vescovo di Belluno e Feltre, Pietro Brollo, celebrerà la Santa Messa e, ormai come da consuetudine, alla presenza di figuranti e protagonisti del corteo storico, con la benedizione ai cavalieri darà il via ufficiale alla manifestazione.

In Duomo alle 10.30.



Il corteo

Dame, cavalieri, armigeri, notabili, gli ordini della città e popolani percorrono il centro storico al suono di trombe e tamburi e raggiungono Prà del Moro dove i quattro quartieri si sfideranno per la conquista del Palio.

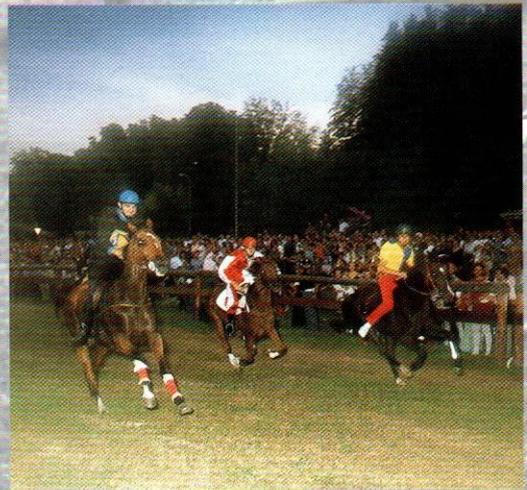


Le gare

Sono quattro le gare che i quartieri dovranno disputare per aggiudicarsi il drappo dei 15 ducati d'oro ed il Palio dipinto da Francesco Michielin. Si comincia il sabato sera, alle 22.30 con la staffetta. Gli atleti partiranno da piazza Maggiore; poi, lungo via del Paradiso e via Mezzaterra per tagliare il filo di lana nuovamente in piazza Maggiore. L'appuntamento prosegue il giorno successivo, in Prà del Moro per le ultime competizioni con il tiro con l'arco, il tiro alla fune e la tanto attesa corsa dei cavalli.



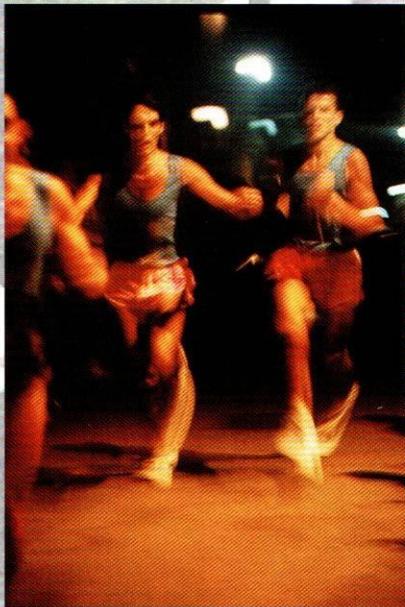
Tiro con l'arco



Corsa dei cavalli

...ed il loro Capitano

*Il Maggiore Antonio Zanetti è stato nominato capitano del Palio.
A lui spetta il comando di tutte le gare, fino alla premiazione.*



Staffetta



Tiro alla fune

ENTE PALIO Città di Feltre



Angelo
Zampieri
Presidente

Amm. Comunale

GianVittore
Vaccari
Sindaco

Giorgio
D'Agostini
Assessore

Cristina
Bertoldin
Vicepresidente

Mario
Aspodello
Vicepresidente

Stefano
Piaser
Castello

Angelo
Fent
Duomo

Luca
Cassol
Port'Orta

Paolo
DeGan
Santo Stefano

Carmelo
Lauretta
Sbandieratori

Gianfranco
Sartor
Direz. Logistica

Bruna
Bosco
Corteo Storico

Achille
Salce
Direz. Tecnica

William
Faccini
Addetto Stampa

Cristina
Contento
Direz. Rivista

Luca
Doutin
Regia

Franca
Visentin
Direz. Artistica

Massimo
Stemberger
Direz. Mostra

Antonio
Zanetti
Capitano

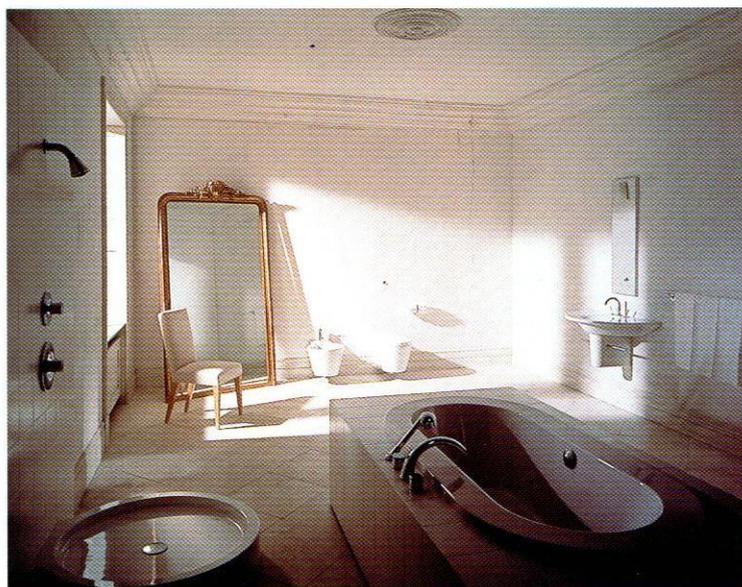
Marco
Grisot
Immagine e
promozione

Associazioni che hanno collaborato:

- A.N.A.
- Circolo Auser
- Circolo Romeo Centa
- G.I.L.F.
- Radio Club Feltrino
- Rugby Feltre



- **RISCALDAMENTO**
- **CONDIZIONAMENTO**
- **ARREDOBAGNO**

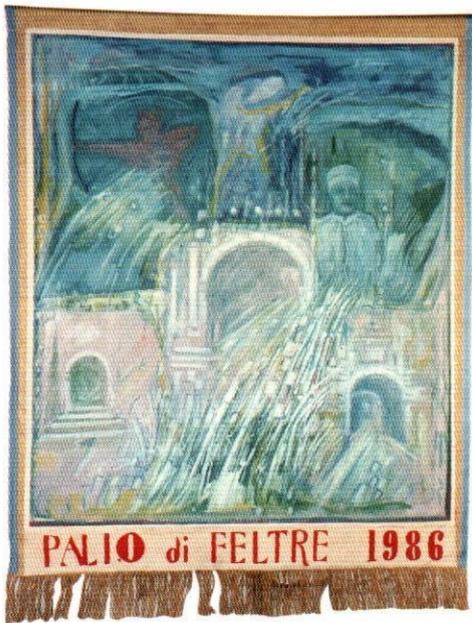


HANSA
Sicurezza e Qualità

Rubineria

FONTANE - Villorba (TV) - Via G. Amendola, 7 - Tel. 0422/608610

Albo d'oro del Palio di Feltre



1986



1987



1991



1990



1992



1984
1985
1994



Castello

1983 1988
1991 1992
1995



Duomo



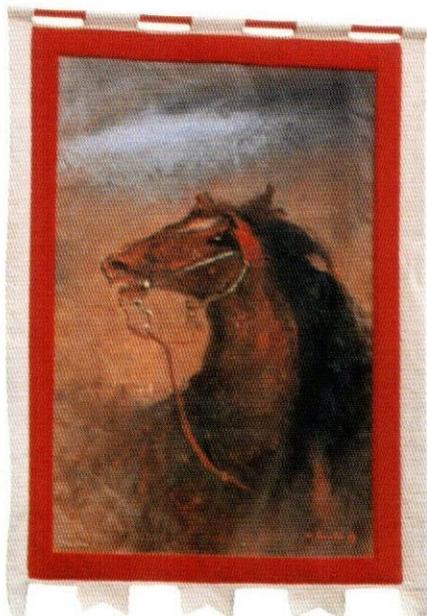
1988



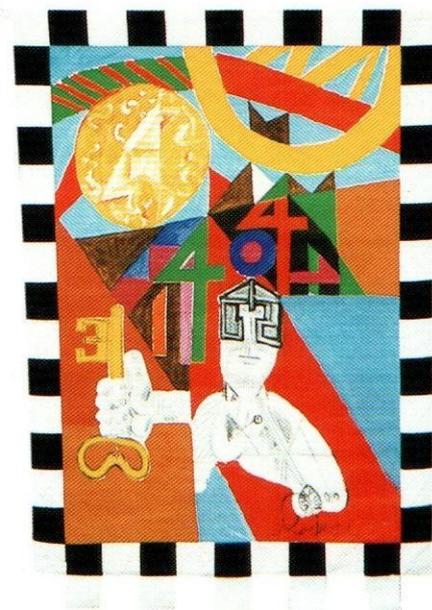
1994



1989



1993



1995

*Albo d'oro
del
Palio di Feltre*



1990

Port' Oria



1980 1981
1982 1986
1987 1989

1993

Santo Stefano



BANCA BOVIO